



# GINO CORTELAZZO

GALLERIA PAGANI - MILANO - VIA BRERA 10 - 29 OTTOBRE - 12 NOVEMBRE 1970

Il Premio Suzzara ogni tanto scopre uno scultore. I nomi sono tutti buoni: Murer, Cavaliere, Sangregorio, Paolini, Ferreri ecc. Nel 1968 fu la volta di Gino Cortelazzo. Cortelazzo è uno scultore di Este, è figurale, antinaturalista. Lavora in quella linea di sintesi plastica che abolisce ogni anatomia, gli arti, ogni cosa che possa indebolire la statura monumentale, schematica, dell'immagine. Ma si fa presto a scoprire in lui una forma di racconto popolare, una corrispondenza, in linguaggio moderno, con i profeti e i mostri della scultura romanica, un profumo di cosa ingenua, non sofisticata dai temi d'obbligo dell'intellettualismo contemporaneo.

Per raggiungere questa visione Cortelazzo ha dovuto vincere il barocchismo che è spontaneo nella scultura moderna. Il senso di ridondante, di pletorico è naturale in uno che ha la facilità di Cortelazzo. Come una volta era più che naturale far volare le figure sopra le ghirlande e le danze degli angioletti, così oggi è naturalissimo aprire pungiglioni e raggiere in un corpo bronzeo e anche scavare cascate in ammassi di pietre.

Un'altra tentazione è quella dell'immedesimazione nella natura. Da quando la scultura ha perso la strada del ritratto e del nudo, l'idea della forma complementare alla natura tenta chiunque. Fino all'anno scorso, ad una sua mostra a Parma, Cortelazzo indulgeva anche lui a questa sorta di naturalismo moderno, connaturale alla dolcezza del suo temperamento. Ma negli ultimi tempi egli ha reagito a questa tendenza, volgendosi sempre più verso una scultura-monumento (vedi « Il Villaggio », « Grattacielo », « Lo Stato », « Arena ») e ricollegandosi agli antecedenti storici ancora utili, anche se lontani. Ne deriva un ideale al far grande, anche nella scultura di piccola dimensione e anche laddove una visione ironica della vita moderna lo porta naturalmente alla statua-feticcio, alla statua idolo contemporaneo. Si veda per esempio il gruppo « S S », dove una maschera che sembra arrivi dall'Isola di Pasqua si appuntella su bastoni che stanno a indicare la violenza e l'intrico malvagio.

Ma Cortelazzo non accetta il primordialismo culturalista che ha tenuto campo nel nostro secolo, proprio perché non crede alla statua oggetto, ma alla statua funzionale come monumento. E' ritornato infatti il momento di far ritrovare alla scultura una sua funzionalità, bisogna superare l'idea della scultura come un oggetto in sé, che non sopporta un rapporto con l'architettura. La scultura di Cortelazzo mi piace per questa sua disponibilità ad ambientarsi, senza essere imitativa della natura, come ho detto prima.

Denota l'impostazione stilistica di Cortelazzo, convalidata dalla sua forte tecnica, qual'è ora il suo mondo.

Cortelazzo non è uno scultore piacevole, disimpegnato. La sua intenzione è di cogliere, in sintesi costruttiva, le immagini tutt'altro che di comodo del mondo d'oggi-giorno. In « Quo vadis? » non c'è l'apparenza illustrativa di un prete ma il problema posto dalla confusione ideologica, nella « Colonna » a spirale non esiste soltanto la volontà di fare architettura ma anche la smitizzazione della retorica con la figurina slabbrata che sta in alto. Cortelazzo vive le passioni e i problemi del nostro tempo, recuperando, a mezzo dell'arte, il sentimento che si disperderebbe con l'occasione. Come alternativa, gli piace fantasticare sul « Tempo » (una sorta di mappamondo inserito in una struttura metallica), su « Gli Acrobati » gli piace fantasticare sulle figure che gli hanno dato un'emozione visiva che si è trasformata in giudizio carico di ironia.

La vitalità dei contenuti lo ha condotto, con un progresso incredibile negli ultimi tempi, ad un'arte di conoscenza, più aspra, che prelude, attraverso l'ironia, ad una figurazione esplicita, con tutto ciò che la cultura, una buona cultura, ha suggerito al nostro scultore. Una buona cultura, dicevo, e penso al dinamismo di Boccioni (« Difesa »), all'assoluto spigoloso di Chadwick. E queste citazioni non sono da interpretare come imitazione, ma come sottofondo culturale di una forza in atto, plasticamente valida, com'è quella di Cortelazzo.

RAFFAELE DE GRADA







## Note biografiche di Gino Cortelazzo

Nato ad ESTE (Padova) il 31 ottobre 1927.

Risiede e lavora ad ESTE (Padova) in Via Augustea n. 13.

Diplomato in Scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Mostre Personali a: Forlì, Cesena, Bologna, Torino, Reggio Emilia, Parma, Cremona, Legnago (Verona).

### **Invitato alle Mostre Collettive:**

XXI Premio Nazionale Suzzara - Suzzara (Mantova)

VII Premio Nazionale Bianco e Nero - Soragna (Parma)

VI Concorso Internazionale della Medaglia - Arezzo

II Biennale dell'Incisione Italiana - Cittadella

XXVII Biennale d'Arte Triveneta - Padova

59 Biennale Nazionale d'Arte - Verona

I<sup>a</sup> Rassegna del Gioiello d'Arte firmato - Torino

I<sup>a</sup> Rassegna Nazionale di Scultura - Modena

I<sup>a</sup> Biennale dell'Incisione Triveneta - Portogruaro

I<sup>a</sup> Premio « San Giusto » - Trieste

Premio « Marino Mazzacurati » - Alba Adriatica (Teramo)

IX Premio Internazionale Dibui « Joan Miró » - Barcellona (Spagna)

VI Mostra Internazionale di Scultura all'aperto - Legnano, Fondazione Pagani

IX Rassegna Internazionale della Piccola Scultura - Milano, Galleria Pagani

### **Premiato:**

1968 - Primo Premio alla XXI Premio Suzzara per la Scultura

1969 - A Soragna (Parma): Premio Soragna per l'incisione, bianco e nero

1970 - Primo Premio alla Rassegna Naz. di Scultura - Modena

1970 - Premio Erice « Venere d'argento » - Erice

### **Hanno parlato di lui:**

Umberto Mastroianni - Piero Bargis - Giorgio Ruggeri - Raffaele De Grada jr. -

Carlo Arturo Quintavalle - Mario Perazza - Gianni Cavazzini - Luigi Bertacchini -

Nello Punzo - M.P. Lucchini - Bruna Solieri Bondi - Elda Crepez - Brunetta -

Gianni Costantini - Elda Fezzi - Alessandro Mossotti - Umberto Bonafini - Luigi

Carluccio - Franco Vecchi - Tiziano Marcheselli - Marcello Bernardi - Alain -

Ermanno Raimondi - Italo Cinti.

CATALOGO BOLAFFI 1970.

**Fondazione Pagani**

- **MUSEO D'ARTE MODERNA**  
20025 LEGNANO (Milano) - TEL. 43096
- **GALLERIA PAGANI**  
20121 MILANO - VIA BRERA, 10 - TEL. 899004
- **GALLERIA PAGANI**  
20025 LEGNANO - VIA PALESTRO, 4 - TEL. 48786